



2016/06

## A TUTTA LA COMPAGNIA

Cari Fratelli,

La pace di Cristo!

Scrivo a tutta la Compagnia per raccomandare alla vostra lettura, alla vostra attenta riflessione e alla vostra preghiera un documento che ci può ispirare a un più profondo impegno nella causa della giustizia economica e nel servizio dei fratelli e delle sorelle che sono vittime di economie e strutture sociali ingiuste.

Dall'inizio del suo Pontificato, Papa Francesco ha spesso parlato e scritto in maniera eloquente dei sistemi economici ingiusti che privano molti della loro giusta parte di beni di questa terra, come avviene, per esempio, nella *Evangelii Gaudium* (EG). Nella *Laudato Si'* (LS) ha trattato il tema del degrado ambientale e le sue relazioni con le migrazioni e gli spostamenti dei popoli, nonché con le devastazioni della violenza che in modo sproporzionato colpiscono i poveri. Egli ha insistito perché noi identifichiamo le forze crudeli e ingiuste di un'economia di mercato che lascia troppi individui indietro e senza il necessario, un'economia che, secondo le sue parole, uccide (EG 53).

Durante lo scorso anno, un gruppo di economisti e teologi – Gesuiti e colleghi laici di tutte le Conferenze – radunati dal Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia e dal Segretariato per l'Educazione Superiore, ha lavorato su un documento chiamato "Giustizia nell'Economia Globale: costruire comunità sostenibili e inclusive" Promotio Iustitiae n. 121, in <http://www.sjweb.info/sjs/PJ/index.cfm?PubTextId=15696>.

Questo documento costituisce un'esauriente riflessione riguardo la giustizia economica. Lo scopo del documento, tuttavia, non è di trattare in modo esaustivo tutte le questioni importanti e neppure di fornire schemi di comportamento preconfezionati. Piuttosto, viene offerto come base per ulteriori discussioni, ricerche e, si spera, per azioni concrete e patrocinio (*advocacy*). Questi economisti e teologi hanno analizzato i modelli correnti di sviluppo economico, riflettendo su di essi, e ci invitano a rinnovare il nostro impegno per costruire comunità e strutture che contrastino le forze e le condizioni economiche che contribuiscono a squilibri nel reddito, che conducono ad ambienti naturali degradati e allo sfruttamento disordinato delle risorse, o che contribuiscono alla violenza contro intere popolazioni e alla loro migrazione forzata. Ciò che occorre sono nuovi modelli di progresso e sviluppo (LS 194).



Vi è molto qui su cui riflettere, vi sono molte questioni che ci offrono l'opportunità di esaminare più da vicino le risposte a livello personale, comunitario e istituzionale di cui siamo capaci. Che cosa possiamo fare come singoli Gesuiti, assieme ai colleghi, alle Comunità e alle istituzioni locali per affrontare tali questioni? Certamente, prima occorre evitare la tentazione di ritenere che si tratti di temi al di là delle nostre possibilità, che siamo soggetti individualmente e collettivamente insignificanti in questi scenari, troppo piccoli o deboli per fare la differenza. Dobbiamo ricordare a noi stessi che il vero progresso è possibile con lo sforzo unitario e persistente per cambiare abitudini, istituzioni e strutture.

Vi invito, pertanto, a leggere e a discutere il documento nelle nostre comunità di Gesuiti. Le Province e le istituzioni possono anche sviluppare un modo di procedere comune per lavorare sul documento, concentrandosi particolarmente sulle realtà locali, gettando luce intellettuale e spirituale su tali questioni ed evitando di cadere in pregiudizi e ideologie. I membri della prossima Congregazione Generale sono altresì invitati a leggere il documento e a lavorare su di esso, come attività preparatoria alla Congregazione stessa.

Consentitemi, infine, di esprimere la mia gratitudine agli autori di questo documento che ci aiuta a riflettere, a pregare e – speriamo – a passare dalle parole ai fatti. Il documento può essere ampiamente condiviso. Si può distribuire liberamente o utilizzarlo per le conversazioni e le riflessioni.

S. Ignazio affermò che “l'amicizia con i poveri ci rende amici del Re Eterno” (Lettera ai Padri e Fratelli di Padova, 1547). Poiché la Chiesa ci chiama a testimoniare la misericordia di Dio, possa questo Tempo Pasquale rappresentare un periodo di rinnovata dedizione ad alleviare la sofferenza e alla correzione di quelle strutture che perpetuano le povertà in tutte le loro forme.

Sinceramente nel Signore,

**Adolfo Nicolàs, S.I.**  
Superiore Generale

Roma, 19 aprile 2016

*(Originale: inglese)*